

Il premier rilancia: meno tasse sul lavoro

«Commissione d'inchiesta su di me? Idea stravagante». E a Bersani: io sto con le riforme

DA ROMA MARCO IASEVOLI

A modo suo, con un filo di ironia e distacco, Mario Monti restituisce a Berlusconi e Bersani gli "schiacci" incassati nei primi giorni di campagna elettorale. La prima sfida è all'ex premier: «Mi confonde sul piano logico, prima mi elogia poi mi chiama leaderino... Vuole una commissione d'inchiesta sulla fine del suo governo? Un'idea interessante, stravagante, tardiva, ma ben venga». La seconda sfida è al segretario Pd: «Io sto con le riforme e le idee che cambiano il Paese – dice rispondendo al leader democratico che gli chiede di posizionarsi in modo chiaro sullo scacchiere politico –, mentre Fassina e Vendola sono due conservatori».

L'affondo del premier uscente arriva di buon mattino sulle frequenze di Radio uno, punto d'inizio della sua campagna mediatica da leader della coalizione che si chiamerà, probabilmente, "Con Monti per l'Italia". E dà il tono ad una giornata che per il professore porta diverse buone notizie. Lo spread che scende a 283 punti. E il fabbisogno del settore pubblico che diminuisce in modo significativo. Numeri che il premier giocherà ampiamente da qui al giorno del voto.

E sui quali fa leva anche durante l'intervista radiofonica: «La luce alla fine del tunnel la vedo più vicina. E il tunnel non ci crollerà sulla testa come abbiamo rischiato. Ora dobbiamo crescere, e io so come fare». Si vede il nuovo sforzo del professore di lanciare messaggi positivi: «Occorre ridurre la tassazione sul lavoro e parallelamente la spesa pubblica, servono alleggerimenti per le famiglie, soprattutto quelle numerose, un sistema sanitario che funzioni ancora meglio,

un sistema fiscale che consenta una redistribuzione del reddito».

Se lo scontro diretto con Berlusconi sarà un must della campagna elettorale, si riempie di contenuti il confronto con il centrosinistra di Bersani. E Monti individua in Fassina e Vendola il punto debole dell'altro campo: «Loro vogliono conservare un mondo del lavoro cristallizzato e iperprotetto. Io sono per avere in Europa una tutela ancora più avanzata dei lavoratori, ma con condizioni che favoriscano la creazione di occupazione». Mentre a Bersani, che lo spinge a chiarire qua-

le sarà la sua casa tra le famiglie politiche europee, ricorda che nel suo progetto ci sono «popolari, liberali e socialisti». Di fatto il premier archivia la distinzione destra-sinistra, sino a rivelare: «Se finisce il bipolarismo si farà un passo in avanti».

Tuttavia, Monti tiene aperte le porte della collaborazione post-voto, specie sulle riforme istituzionali, sulla riduzione del numero dei parlamentari, sulla riduzione dell'iter legislativo, sulla riorganizzazione dello Stato sul territorio, sui tagli alla casta («La gente ormai vuole il sangue, i partiti della strana maggioranza si sono autoprotetti»). «La prossima – dice – deve essere una legislatura costituente. Le distinzioni classiche non vanno più bene, ora occorre coalizzare chi è per le riforme e la crescita. E per alcune, come quella elettorale, servono maggioranze larghe». Il finale è sul filo dell'ironia. Prima circa una sua salita al Colle («Non ci ho mai pensato, ma adesso che sono in campo mi pare ancora meno probabile...»), poi sul trattamento riservato a Berlusconi e Bersani: «Ho picchiato duro? Ma no, sono stato morbido...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Affondo del premier anche su Vendola e Fassina: sono conservatori, destra e sinistra categorie superate. Poi apre alla collaborazione: «Serve legislatura costituente»

LA COALIZIONE

FLI FARÀ LA LISTA ALLA CAMERA

Alle prossime politiche Fli sarà presente con il suo simbolo per la Camera nella coalizione che sostiene Mario Monti. Lo ha deciso l'ufficio di presidenza del partito di Gianfranco Fini, che ha anche dato il via libera alla trattativa per la presenza di Fli nel listone unico del Senato. Alla composizione delle liste provvederà lo stesso presidente della Camera.

ANCORA IN FORSE LA SQUADRA EX PDL

I montiani del Pdl non sanno ancora se formare la quarta lista di sostegno al Professore. Mario Mauro, Frattini, Mantovano e il gruppo di Isabella Bertolini lavorano intorno alla sigla "Popolari italiani per Monti". Ma i tempi sono stretti, e si potrebbe optare per una associazione culturale: in tal caso per la loro candidatura si affiderebbero al "listone" che Monti sta componendo per il Senato.